

- **Contesto:** il gioco di ruolo odierno è stato svolto nella modalità di una disputa, i cui partecipanti e la cui tematica erano stati stabiliti una settimana fa.
  - La questione su cui si è dibattuto: *Alcuni medici che lavorano in ospedale hanno rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid. È una scelta giusta o sbagliata?*
  - I partecipanti al dibattito si sono divisi in due squadre, l'una a sostegno della tesi opposta all'altra, che chiamerò convenzionalmente squadra "Pro-vax" –secondo cui il rifiuto alla sottoposizione del vaccino sarebbe stata una scelta sbagliata- e squadra "Anti-vax" –per cui la scelta sarebbe stata giusta-.
- **Per la squadra "Pro-vax" hanno discusso:** [REDACTED] (MZ), [REDACTED] (EP), [REDACTED] (BB), [REDACTED] (FG), [REDACTED] (GAB) e [REDACTED] (GL).  
**Per la squadra "Anti-vax" hanno discusso:** [REDACTED] (MZ), [REDACTED] (BB), [REDACTED] (GIB) e [REDACTED] (AB).  
Le sigle in parentesi verranno utilizzate di qui in poi per denominare i singoli oratori.
- **Cosa è accaduto durante la disputa –alla luce degli appunti che sono riuscita a prendere, che quindi possono risultare imprecisi o carenti in alcune parti-, ed eventuali elementi attinenti ai limiti cognitivi;**  
dopo aver ricordato la questione di disputa, il professor Pascuzzi invita la prima squadra a esporre la propria tesi.  
AB prende subito parola, pertanto la squadra "Anti-vax" comincia.  
MZ esordisce quindi con una citazione di Sartre (I), per poi proseguire con una riformulazione della domanda all'oggetto di discussione, ovvero se siamo o meno obbligati a sottoporci all'iniezione di una sostanza a noi sconosciuta. A sostegno del suo discorso, MZ cita l'articolo 32 della Costituzione (I). Prosegue rievocando l'immagine di alcune figure storiche e rivoluzionarie come Galileo Galilei e Giovanna D'Arco (II), i cui sguardi volti verso il futuro sono stati preclusi dalla presenza di volontà superiori e perentorie, per conto di cui <<i>polisi sono stati bloccati>>. L'oratrice sollecita inoltre chi la sta ascoltando, chiedendo se sia giusto che un medico decida di non sottoporsi a un principio attivo frutto di modificazioni genetiche (II). Conclude dicendo che in questo caso il vaccino è un trattamento sperimentale che potrebbe non solo non essere efficace in termini di cura, bensì compromettere addirittura la salute di ognuno.  
BB sostiene la tesi della collega, dicendo che il vaccino sia ancora in fase di sperimentazione, vista la carenza di studi e di evidenze scientifiche circa la sua efficacia. Pertanto, ritiene che avere dubbi circa la sottoposizione al farmaco sia legittimo, come altresì legittima è la libertà di scelta, in quanto costituzionalmente tutelata. Riporta quindi degli esempi: dalla penalizzazione di personale sanitario che <<ha osato autodeterminarsi>> rifiutando dei trattamenti sanitari, all'attuale questione del ritiro dal mercato del lotto del vaccino di AstraZeneca, potenziale portatore di conseguenze gravissime, come la morte. BB chiede quindi all'auditorio se ciò possa essere giusto ed equo. Menziona l'articolo 3 della Costituzione, ponendo enfasi sul comma 2 (IV) e sul compito, in capo alla Repubblica, di rimuovere gli ostacoli che <<impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese>>. BB asserisce che se la scelta di un lavoratore di non volersi sottoporre a vaccinazione dovesse costituire motivo di licenziamento, quest'ultimo sarebbe costituzionalmente illegittimo. Aggiunge che in Italia ad oggi non esiste una legge disciplinante la somministrazione obbligatoria del vaccino anti-Covid. Cita quindi la legge numero 219 del 2017-Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (IV), ponendo in rilievo la possibilità del paziente di poter rifiutare di dare il suo consenso a uno specifico trattamento, su cui egli ha diritto di avere tutte le informazioni. Pertanto, secondo BB se un vaccino venisse iniettato senza il previo consenso del paziente, e così del medico, si violerebbe la sua autodeterminazione. Inoltre, secondo l'articolo 4 del Codice di Deontologia medica (IV) –Libertà e indipendenza della professione-, il medico deve operare in buona fede e nel suo libero convincimento.  
Si avvia verso la conclusione <<venendo ai fatti>>: essere vaccinati, dice l'oratrice, non impedisce la possibilità di trasmettere il virus ad altre persone, per non parlare della <<bomba mediatica del ritiro di AstraZeneca>> (IV). Con riguardo a quest'ultima, BB sostiene che gli episodi di morti causate da trombososi su persone vaccinate non sono necessariamente correlate alla somministrazione del vaccino, perlomeno ciò non è ancora stato scientificamente dimostrato. Tuttavia, chiede se ognuno si senta

sicuro alla scelta di introdurre dentro di sé una sostanza che può provocare la morte (→ **Euristica della disponibilità: maggiori gli episodi di morte –ignorandone la probabilità oggettiva-, minore la fiducia verso il farmaco**).

GIB quindi esordisce dicendo che <<i vaccini sono una benedizione>> (VII) e, in accompagnamento a questa affermazione, espone due esempi di epidemie storiche debellate con successo dal vaccino: il colera nella città di Napoli e il vaiolo all'epoca della Conquista spagnola. Alla luce di ciò, l'oratore fa notare all'auditorio che non è in discussione l'importanza della cura vaccinale, bensì ciò di cui si dibatte è la scelta di sottoporvisi. <<ora vi racconto una storia, una storia vera>> (VI) è ciò che dice GIB per argomentare la sua tesi: racconta di Teresa, una signora di origini siciliane che si è trasferita a Mantova negli Anni '60 con il marito, con cui genera la figlia Anna nel 1971. <<gli Anni '70 sono gli anni della poliomielite>> prosegue GIB, aggiungendo che in Italia il vaccino contro tale patologia era d'obbligo. Anna, sottoposta al vaccino in via obbligatoria all'età di 2 mesi, contrae una febbre altissima a seguito della somministrazione, da cui poi morirà. La coppia avrà un altro figlio, Ivano, tre anni dopo, nel 1974. Il relatore si focalizza sui sentimenti scettici di Teresa circa la sottoposizione di Ivano alla cura obbligatoria per la poliomielite, alla luce della tragedia della figlia Anna. Il figlio Ivano viene tuttavia vaccinato: egli viene affetto dagli stessi sintomi della sorella, ma riesce a sopravvivere alla forte febbre, seppure con lesioni gravissime. GIB si sofferma sulla descrizione della condizione fisica che ha costretto Ivano sulla sedia a rotelle –comparando questi a un personaggio del film *A civil action*, di cui abbiamo visto una scena a lezione-, sebbene gli occhi di questi siano luminosi e vivaci (VIII). Il relatore spiega la lunga battaglia legale che Teresa e il marito hanno affrontato per ottenere giustizia, e ciò che è emerso è che le gravi lesioni cagionate prima ad Anna, poi a Ivano, ormai 47enne, sono state provocate dal vaccino. GIB conclude: <<mi sono dimenticato di dirvi una cosa in tutta questa storia>>, aggiungendo che Teresa di professione è medico, con alle spalle 40 anni di esperienza (→ **Euristica dell'ancoraggio: non solo Teresa ha avuto il trascorso con Anna e Ivano, ma è persino medico: acquisizione di questo ulteriore dato per convincere definitivamente circa la dannosità del vaccino; Cum hoc ergo propter hoc: fallacia del ragionamento, secondo cui la relazione somministrazione del vaccino-lesioni gravissime sia di causa-evento**). Incalza quindi con delle domande: <<È giusto o sbagliato che Teresa oggi si rifiuti di vaccinarsi? Se foste voi al posto suo, che cosa fareste?>>.

Conclude per la squadra "Anti-vax" AB con il suo intervento, offendosi di riassumere ciò che è stato esposto dai colleghi e prima di tutto precisando di non <<essere anti-vax>> (→ **Pregiudizio: l'oratore si estranea dalla possibile associazione che si può fare con riguardo alla sua squadra, ossia: scelta giusta=contro i vaccini**) ma di difendere le ragioni dei medici che non si vogliono vaccinare (XI).

Prospetta dunque 3 questioni (XI), che stanno alla base del tema di disputa: circa la legalità della scelta del medico di non sottoporsi a vaccino, su quanto questa decisione sia propizia e circa la sua eticità.

A sostegno della legalità, AB cita l'articolo 32 della Costituzione (X), garantendo all'auditorio che la squadra avversaria offrirà delle <<interpretazioni assurde>> del medesimo articolo, a sostegno della loro tesi (→ **Pregiudizio: lo stesso oratore ne esprime uno a discapito dell'avversario**). Altresì, l'oratore richiede il permesso affinché possa, mediante la modalità di condivisione dello schermo, mostrare ai suoi interlocutori delle diapositive (XII). Queste ultime contengono evidenze di discussioni sfavorevoli all'obbligatorietà del vaccino anti-Covid: a partire da un titolo sull'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte dal quotidiano *la Repubblica*, a una recente interrogazione parlamentare posta alla Commissione europea al riguardo, per finire con un breve report sui cosiddetti <<negazionisti>> (X).

AB passa quindi alla questione etica, asserendo che un paziente può scegliere liberamente di farsi curare da un altro medico, se preferisce che questi si sia vaccinato. <<una libertà non vale meno di un'altra>>, statuisce AB. Aggiunge che il medico non vaccinato può quindi curare pazienti non vaccinati, oltre al fatto che non è certo che il vaccino prevenga la trasmissione del virus. Pertanto, AB propone che i medici si sottopongano a tamponi giornalmente, poiché anche colui il quale si sia sottoposto a vaccino, è ancora capace di contagiare.

AB si avvia verso la conclusione del suo discorso criticando l'autorevolezza dell'EMA –*European Medicines Agency*– con riguardo al caso AstraZeneca (X), poiché la stessa agenzia avrebbe posto in essere un comportamento che desta perplessità, e che occorra indagare al riguardo.

EP è il primo relatore per la squadra "Pro-vax", ed esordisce con la domanda: <<È giusto, secondo voi, anche alla luce del periodo attuale, che questi soggetti –*rifferendosi ai medici*- si rifiutino di vaccinarsi?>>. Espone quindi la sua tesi focalizzandosi sul dispositivo dell'articolo 32 della Costituzione (XIV) che, a partire dalla parola <<*obbligato*>>, di fatto vieta l'obbligo giuridico, ma lascia aperta la questione sull'obbligo morale del medico di sottoporsi a vaccino. A sostegno di ciò, cita il professor Mazzotta dell'Università di Pisa (XIV), secondo cui non si debba escludere l'ipotesi di sospensione del medico dalla mansione per fini di tutela alla collettività. Inoltre, EP menziona la disciplina di cui al decreto legislativo numero 81 del 2001 -Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro- e all'articolo 68 del Codice di Deontologia medica –Rapporto con altre professioni sanitarie- (XIV). Prosegue con il parere del professor Mori (XIV), membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, che descrive il vaccino come doveroso sul piano deontologico, e giusto sul piano etico. Altresi, EP riporta l'opinione dell'avvocato Carlo Palermo (XIV), secondo cui la vaccinazione costituisce una responsabilità dei medici, in quanto garanti della tutela della salute dei soggetti che assistono.

Il relatore aggiunge che il tema non concerne solo la responsabilità, citando l'articolo 29 del decreto legislativo di cui sopra -Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi-; e conclude riformulando la domanda iniziale, asserendo che il trattamento vaccinale dovrebbe promuovere il ritorno alla libertà e alla spensieratezza di cui tutti noi oggi avremmo bisogno (→ **Punto di vista di tutti i presenti, non sono dell'auditorio: "no!" tutti avremmo bisogno della libertà**).

Durante la trattazione di EP, l'avversario AB scrive delle osservazioni che riporta nella chat di gruppo, a cui poi EP risponde velocemente (XV). La seconda relatrice per la squadra "Pro-vax", FG, illustra sinteticamente le fasi di sperimentazione che antecedono l'importo sul mercato dei farmaci (XVI), a cui anche il vaccino anti-Covid è stato sottoposto. FG ritiene che vaccinarsi non solo significa proteggere sé stessi, bensì anche gli altri. Pertanto, in luoghi ad alto rischio di contagio come gli ospedali, i pazienti hanno bisogno di un ambiente sicuro e per quanto possibile immune dal virus, immunità che deve derivare dalla vaccinazione del personale ospedaliero *In primis*.

La relatrice statuisce che: <<la sicurezza è il tema di questo dibattito>>; dinanzi a questa affermazione, AB interrompe: <<e perché il –i vaccini- hanno ritirati allora?>>, riferendosi alla vicenda di AstraZeneca. FG prosegue la sua argomentazione (XVII), sostenendo che l'obiettivo della vaccinazione, anche se non obbligatoria, sia l'immunizzazione della popolazione. A tal fine, è bene che i medici, in qualità di professionisti nel settore, si vaccinino affinché anche la maggior parte delle persone segua il loro esempio e si sottoponga alla cura (→ **Economia comportamentale: la popolazione segue il comportamento dei medici, quali persone autorevoli esperte nel settore**). Conclude con: <<non vediamo tutti l'ora che finisca tutto ciò –l'epidemia di Covid-19-: perché privarsi di usare un metodo che ci consente di raggiungere la libertà?>>.

AB controbatte in chat, asserendo che vi sia un'incoerenza nelle affermazioni che i "Pro-vax" stanno facendo (XVIII).

GAB comincia il suo intervento citando l'articolo 32 della Costituzione (XIX), sull'importanza della libertà di sottoporsi a delle cure, senza trascurare l'interesse della collettività. Quest'ultimo deve essere bilanciato con la tutela della salute, quale bene di primaria importanza.

Cita altresì un passo della sentenza numero 8 del 2018 della Corte Costituzionale (XIX), a sostegno del fatto che l'obbligo vaccinale di per sé non contrasta con i parametri costituzionali addotti –*seppure si tratti di una sentenza di rigetto*- in sede di rinvio alla medesima Corte.

L'oratrice riporta anche quanto disposto dal decreto-legge numero 73 del 2017 -Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale. Convertito con modificazioni dalla Legge numero 119 del 2017- (XIX). Quindi, GAB comincia a dire che i medici sono una categoria ad alto rischio di contagio, sia attivo che passivo. Inoltre, pone degli esempi di pazienti in condizioni particolarmente precarie, come quelli ricoverati in reparto di oncologia ovvero gli anziani, che debbono sottoporsi alle cure di un medico che potrebbe non essersi vaccinato. Riporta un dato in percentuale (XIX): ad oggi, sappiamo che il 15% dei medici non si è sottoposto al vaccino anti-Covid; ma sappiamo altresì che i medici non sono tenuti in alcun modo a dire se si sono sottoposti alla cura o meno per ragioni di *privacy*. Pertanto, ricorda che i medici prestano anche il noto "giuramento di Ippocrate" (XIX), in difesa della vita e della salute. Conclude dicendo che allo stato la pandemia da Covid-19 è riconducibile a una situazione di guerra, la cui unica arma di combattimento è il vaccino.

AB dice che sono anni che il giuramento di Ippocrate non viene fatto più da anni (XIV).

L'ultimo oratore della squadra "Pro-vax", GL, comincia dicendo che si è interrogato circa l'opportunità e la sicurezza della cura vaccinale, ma afferma altresì che il dubbio instillato dal caso AstraZeneca non è di per sé fondato: su circa 5 milioni di soggetti vaccinati, si sono avuti 30 casi di morte. GL afferma che ciò è statisticamente previsto. MZ nel frattempo appoggia in chat il collega AB, ironizzando circa la questione del giuramento di Ippocrate: <<sono fermi all'Antica Grecia>> (III). AB condivide un file nella chat (XIV).

GL prosegue il discorso soffermandosi sulle questioni di attualità (XXI) e sulle delicate implicazioni che uno stop di somministrazioni vaccinali può portare: più morti cagionate dal virus. Cita altresì Galileo Galilei quale precursore del metodo scientifico (XXI), proprio di una scienza che <<è così perfetta e imperfetta allo stesso tempo, che si evolve di continuo>> (XXII), aggiunge GL. La scienza va ascoltata, così come occorre tenere conto del parere dell'EMA –European Medicines Agency- (XXI), in quanto la stessa adotta il metodo scientifico. Ricorda inoltre lo scopo della sottoposizione del vaccino ai medici, ossia il raggiungimento della cosiddetta "immunità di gregge", anche ai fini di proteggere le persone che per motivi intrinseci non si possono vaccinare.

Conclude quindi citando il famoso "Whatever it takes", quale asserzione dell'attuale Primo Ministro Mario Draghi in uno dei suoi primi discorsi in carica (XXI), per evidenziare il fatto che per fare fronte a questa inedita situazione emergenziale, occorre "fare di tutto, prendere qualsiasi misura si richieda". MZ invia in chat l'immagine della locandina del film Ritorno al futuro, riferita a GL (III).

A questo punto, il professor Pascuzzi trasferisce le squadre in separata sede, mentre alcuni di noi effettuano un primo *debriefing* circa le impressioni che la disputa ci ha lasciato.

Dopo circa venti minuti, alle squadre e ai relativi relatori e relatrici vengono lasciati dieci minuti per esporre le loro ultime osservazioni.

MZ: enfatizza l'attenzione che occorre prestare all'uso delle parole, dicendo che è stata <<una lotteria più che un dibattito>>, riferendosi ai tanti numeri adottati dalla squadra avversaria per sostenere le proprie tesi (IV).

BB: chiede a controparte quali siano le implicazioni a lungo termine che la cura vaccinale può portare (V), negando che l'approvazione del farmaco nel vaccino ne implichi automaticamente l'efficacia. Aggiunge che nella comunità medico-scientifica stessa c'è contrasto di vedute.

GIB: dice di condividere gli argomenti esposti dall'avversario EP (IX). Ricorda però la tesi sostenuta da lui e dalla sua squadra, ossia che ci possono essere casi particolari in cui un medico abbia il diritto di decidere di non sottoporsi a vaccino. Fa quindi un'osservazione sul giuramento di Ippocrate, dicendo che è vero i medici devono agire secondo responsabilità, ma ciò anche secondo autonomia di giudizio.

AB: ribadisce la posizione peculiare dell'EMA, definita "massima autorità" dalla squadra avversaria, ma che allo stato ha ritirato le dosi del vaccino AstraZeneca dal mercato.

EP: sostiene la correttezza dell'asserzione secondo cui non c'è una legge che imponga l'obbligo vaccinale anti-Covid, ma dato che i medici in questa vicenda rivestono un ruolo di primaria importanza, è importante che adempiano al loro dovere deontologico. A supporto di ciò vi sarebbe anche la disciplina giuristrica da lui prima citata.

FG: muove una critica alla proposta di AB circa la sottoposizione giornaliera dei medici a tampone. Anzitutto, la proposta si rivelerebbe economicamente onerosa, oltre che rischiosa, poiché i tamponi rapidi non riescono a rilevare le varianti del virus (XVIII). Non ritiene che sia il caso di mettere a repentaglio la vita delle persone basandosi sul discriminare della sottoposizione o meno del medico al vaccino.

GAB: ricorda a tutti che il tema su cui si dibatte è il personale medico e la messa in sicurezza dei pazienti, oltre a rivolgersi direttamente a MZ circa il requisito dell'"idoneità" del medico a operare, non commisurabile in termini di svolgimento di mansione (XX). Inoltre, ritiene che i medici non vaccinati non potrebbero stare a contatto con nessuno, poiché non si hanno certezze circa la reazione di un paziente a un'infezione di cui il medico può essere portatore.

GL: ha avvertito la sensibilità della storia raccontata da GIB. Secondo lui però, la battaglia giudiziale condotta avrebbe dovuto vertere sulla negligenza del personale ospedaliero, per non aver eseguito i dovuti controlli prima di iniettare la sostanza vaccinale. Aggiunge inoltre che è proprio a protezione di soggetti più fragili, o a cui

semplificamente non è possibile sottoporre la cura del vaccino, che le persone comuni dovrebbero sottoporvisi, a maggior ragione un medico. Conclude facendo delle analogie: è come se un muratore non avesse il casco in dotazione, ovvero un soldato si trovasse senza giubbotto antiproiettile, protezioni che sono essenziali a detti soggetti (XXIII).

● **Tabella con vari elementi di analisi ravvisati nel corso della disputa**

<b>RELATORE/ RELATRICE</b>	<b>SCelta DEGLI ARGOMENTI//INVENTIO</b>	<b>COMUNICAZIONE//ELOCUTIO</b>	<b>ACTIO ED EVENTUALI FATTORI NON VERBALI</b>	<b>CONTROMOSSE</b>
██████████	I. Citazione di un personaggio storico autorevole (Sartre); argomento giuridico (art.32 Costituzione); citazione di esperienze di personaggi storici noti all'auditorio (Galileo Galilei e Giovanna D'Arco);	II. Ha catturato la mia attenzione quando ha evocato in via metaforica l'immagine di avere i polsi bloccati, sintetica ma fortemente suggestiva. Ha coinvolto l'auditorio ponendo loro una domanda.	Ha mantenuto stretto contatto visivo con l'auditorio, cosa che personalmente reputo difficile quando si comunica mediante una piattaforma online. Nell'esordio mi è parso che recitasse a memoria le prime frasi, ma questo è secondo me frutto di ripetizioni ed esercitazioni sul discorso in fase preparatoria.	III. È stata ironica in più fasi: la prima, quando ha appoggiato il compagno Andrea nella chat, e quando ha anche inviato un'immagine riferendosi direttamente a Giuseppe - "attacco" alla persona-; l'immagine era scherzosa e l'ho trovata divertente, tanto che ha distolto la mia attenzione. Ha altresì contestato direttamente negli ultimi dieci minuti di disputa, per induzione, ridimensionando i tanti numeri riportati dalla squadra avversaria ritenendo che pareva si trattasse di una <<lotteria>>, sempre sulla scia dell'ironia a mio avviso.
██████████	IV. Argomenti giuridici (art.3 Costituzione; l.219/2017, Codice di Deontologia medica) e argomento di attualità (caso AstraZeneca);	Secondo me ha esposto con chiarezza gli argomenti del suo discorso, ha usato un linguaggio tecnico, anche se non troppo difficile da comprendere. Inoltre, Beatrice ha saputo adattarsi al contesto.	L'esordio della squadra era già stato sostenuto dalla collega Maria, per cui Beatrice ha con efficacia sintetizzato ed esposto tutti i punti del suo discorso nel tempo a sua disposizione.	V. Si è rivolta a controparte –non a una persona specifica della squadra- chiedendo di provare le implicazioni che la vaccinazione può portare a lungo termine, sapendo che nessuno allo stato può avere una risposta al riguardo e quindi ha rinforzato la tesi sostenuta dalla sua squadra.
██████████	VI. Due esempi storici (colera a Napoli e vaiolo all'epoca della Conquista spagnola) e una storia vera	VII. Ha esordito con una frase in apparente contrasto con la tesi sostenuta dalla sua squadra; questo ha catturato da subito la mia attenzione.	Nonostante il ridotto tempo di esposizione, Giacomo è riuscito a riservare al suo discorso dei momenti di silenzio. Oltre a ciò, è stato capace di mantenere alta la soglia dell'attenzione non solo per la portata del suo argomento, ma anche variando la velocità della	IX. Anche all'inizio della sua risposta, ho notato l'affermazione di una frase di piena aderenza a ciò che dice controparte –in questo caso, Emanuele-. Ciò si è dimostrato essere strategico, perché oltre a rendere noto che si è prestata attenzione durante l'esposizione dell'avversario, si dimostra altresì di essere in
██████████	VIII. Ha empatizzato con il pubblico, poiché ha usato			

		<p>uno stile espositivo semplice, chiaro ma d'effetto: si è focalizzato molto sulle emozioni di Teresa, sulle condizioni fisiche riportate da Ivano, citando persino una scena di un film che abbiamo visto a lezione. <b>Si è adattato al contesto</b>, ben sapendo chi fossero i componenti dell'auditorio e cercando di raggiungere la loro sensibilità emotiva. Personalmente, lo ho trovato molto suggestivo.</p>	<p><b>voce, scandendo bene le parole su cui ha voluto porre maggiore enfasi.</b> Ha mantenuto il contatto visivo con il pubblico. Ha secondo me incarnato appieno il "saper essere" oratore, poiché ha portato un argomento all'infuori dell'ambito giuridico, e lo ha esposto con il giusto <i>pathos</i> ed emotività. Il suo obiettivo è stato quello di darci <b>un altro punto di vista</b>, facendoci mettere nei panni di Teresa.</p>	<p><b>grado di contestare sulla base delle stesse argomentazioni</b> esposte da questi.</p>
	<p><b>X.</b> Argomento giuridico (art.32 Costituzione); testate giornalistiche e argomento di attualità (caso Astrazeneca)</p>	<p><b>XI.</b> Ha sintetizzato gli argomenti della sua discussione in 3 punti, che ha poi rispettato nel corso dell'esposizione. Inoltre, ha ripetuto quale fosse la questione su cui verteva la disputa: <b>così facendo</b> (una sorta di analogia circoscrizione della ZOPA che si verificherebbe in un contesto negoziale), <b>ha strategicamente "imposto" che le questioni dovessero essere solo quelle inerenti a licità, opportunità ed etica.</b> Pertanto, se la squadra avversaria avesse trattato di questioni differenti, Andrea avrebbe potuto denunciare queste ultime come</p>	<p><b>XII.</b> L'esposizione di Andrea è stata piuttosto articolata, <b>si è focalizzato bene su esordio ed epilogo della sua esposizione</b>, anche se a mio avviso alcuni concetti sono stati esposti molto velocemente, forse a causa del tempo limitato a disposizione. <b>Ha utilizzato vari strumenti per intervenire:</b> dalle <b>diapositive</b> per facilitare la sua esposizione, alla comunicazione "non parlata", ma scritta nella <b>chat</b>. Questo è stato strategico sia per distrarre l'<i>audience</i> dalle esposizioni della squadra avversaria, sia</p>	<p><b>XIII.</b> Andrea ha confutato in più occasioni le argomentazioni esposte dai relatori della squadra avversaria. <b>Le sue contestazioni sono state dirette:</b> l'una in particolare ha evidenziato un'incoerenza tra affermazioni, l'altra ha statuito circa il giuramento di Ippocrate, caduto in desuetudine e canzonato anche dall'ironia della collega Maria.</p>

		fuorvianti –cosa che tra l'altro ha fatto quando ha interrotto Francesca-. Ho notato ciò anche alla luce dell'affermazione: <<non siamo Anti-vax. Difendiamo le ragioni dei medici, non quelle di chi protesta in piazza.>>.	per incalzare il tipico ritmo della disputa –scambio tra esposizione di testi e confutazione della medesima con una contro-tesi-.	
	<b>XIV.</b> Argomenti giuridici (art.32 Costituzione, d.lgs. 81/2001); citazioni autorevoli (professori Mazzotta e Mori, avvocato Palermo)	Emmanuele <b>ha spaziato su diversi argomenti</b> , che in parte ha trattato anche l'avversario Andrea –in particolare per quanto riguarda la questione etico-morale-. Ho trovato la sua esposizione ben strutturata, con riguardo soprattutto alla disciplina giuslavorista, che ha esposto in termini appropriati, senza perdersi in tecnicismi. <b>Qui emerge anche la skill di saper “cercare il dritto”.</b>	Il relatore ha esposto i suoi argomenti ponendo <b>enfasi sulle fonti</b> da lui citate –ha scandito bene parole e numeri-. Ho apprezzato questo stile perché ha reso facile e trasparente la reperibilità delle fonti da lui cercate, a maggior ragione nel suo caso, visto che le argomentazioni erano numerose.	<b>XV.</b> Emmanuele ha accettato la sollecitazione di Andrea in chat, ma ha fatto ciò solo una volta terminato il suo discorso. Inoltre, <b>la sua risposta ha minimizzato l'input dato dall'avversario</b> . Immagino che se avesse risposto in maniera più articolata, Andrea avrebbe contribuito mandando avanti la disputa in chat, e quindi distraendo l'uditore dai successivi discorsi della squadra “Pro-vax”. Pertanto, <b>minimizzare l'argomento avversario</b> è stata secondo me la strategia corretta.
	<b>XVI.</b> Argomento tecnico-scientifico (le fasi di sperimentazione che antecedono l'immissione di un farmaco nel mercato)	Francesca ha sfruttato il tempo a disposizione per discorrere in maniera fluida e sicura, mi è piaciuta la sua fermezza nell'esporre, nonostante l'attenzione fosse stata compromessa dalle sollecitazioni dell'avversario.	<b>XVII.</b> Alla sollecitazione di Andrea, Francesca si è interrotta un attimo, ma nonostante ciò ha deciso poi di proseguire il suo discorso. È stata capace quindi di prendere in mano la situazione e di rispondere a una distrazione semplicemente ignorandola.	<b>XVIII.</b> Francesca è stata l'unica ad <b>adottare la contromossa dell'ignorare puramente e semplicemente l'avversario</b> , perlomeno mentre stava esponendo la sua tesi. In sede di confronto, ha risposto alla proposta di Andrea, mettendone in luce le controindicazioni.
	<b>XIX.</b> Argomenti giuridici (art.32 Costituzione; sentenza della	Il discorso di Gaia mi è rimasto impresso con riguardo <b>all'epilogo: ha alzato la voce –sistema vocale- e ha scandito le parole</b> . Questo ha	Con l'alzarsi della sua voce, anche la <b>mimica facciale –sistema cinesico-</b> di Gaia ha assunto un leggero cambiamento: mi è parso che stesse	<b>XX.</b> Contro risposta diretta a Maria per <b>deduzione</b> , poiché ha contestato il principio di <<idoneità>> da quest'ultima addotto in sede

	<p>Corte Costituzionale n.8/2018; d.l.n.73/2017); in dato percentuale; argomento deontologico (giuramento di Ippocrate)</p>	<p>fatto sì che i dati più sensibili –quelli circa i pazienti oncologici e in stato di salute precario- siano stati trasmessi con maggiore efficacia all'auditorio.</p>	<p>mantenendo più saldo il contatto visivo con l'auditorio.</p>	<p>di confronto finale. Anche qui Gaia ha aumentato il volume della sua voce.</p>
<p>██████████ ██████████ ██████████</p>	<p><b>XXI.</b> Argomenti di attualità (caso AstraZeneca e parere dell'EMA); citazione autorevole (Presidente Draghi); citazione di personaggio storico (Galileo Galilei)</p>	<p><b>XXII.</b> Già all'interno del suo discorso, Giuseppe ha <b>contestato per induzione</b> un'asserzione circa l'attendibilità della scienza –ha ridimensionato il principio, dicendo che la scienza è &lt;&lt;perfetta ed imperfetta insieme&gt;&gt;-; mostrando quindi che le argomentazioni della sua squadra non si basano su evidenze scientifiche prossime alla certezza. In vari momenti della sua esposizione ha usato espressioni d'effetto -&lt;&lt;io non me la sento&gt;&gt;- per empatizzare con l'auditorio.</p>	<p>Anche Giuseppe, come il collega Giacomo, ha sfruttato dei <b>momenti di pausa</b> durante il suo discorso. Ciò è stato strategico ai fini non solo di mantenere alta la soglia dell'attenzione dell'auditorio –visto che già si stava discorrendo da quasi 40 minuti-, ma anche per rendere quanto più memorabile la sua tesi.</p>	<p><b>XXIII.</b> La sua contromossa è stata secondo me quella che ha meglio incarnato il "saper essere" oratore. Giuseppe ha fatto un primo apprezzamento alla storia raccontata da Giacomo e, sulla base di questa, ha dato un'<b>opzione alternativa di risoluzione del problema, coerente con la tesi "Pro-vax"</b> - &lt;&lt;è proprio a protezione dei soggetti più fragili –Anna e Ivano- che le persone dovrebbero sottoporsi a vaccino.&gt;&gt;.</p>

